MIO COMMENDATORE

di

LUIGI CAGLIANI

Aretino

AREZZO 1869

Tip. di A. Cagliani

PERSONAGGI

TERENZIO padre di

ERNESTINA.

Commendator LUIGI travestito da Monaco col nome di ANASSAGORA.

ANGIOLINA serva e un Notaro.

La scena succede in una Città d' Italia in casa di Terenzio.

IL MIO COMMENDATORE

ATTO UNICO

Sala decentemente addobbata

SCENA PRIMA

TERENZIO e ERNESTINA

Ter. Nò; e poi nò.
Ern. A diciotto anni il giudizio è maturo.
Ter. Nò; ti dico, voglio viver tranquillo, se tu avessi la madre, oh allora!
Ern. Ma vi ho mai dato prove di scostumatezza, di civetteria? . . .
Ter. Comincio a farti i calcoli addosso; cosa intendi per scostumatezza ... per civetteria?...
Ern. Che sono cose che disdicono alle femmine.
Ter. Ma bene?...
Ern. Non so altro, domandatelo ad Angiolina.
Ter. Dunque sentiamo Angiolina (*mostrandosi ad una porta*) Psi.. psi., venite quà.

SCENA 2.ª

Detti ed ANGIOLINA

Ter. Oh! ho affidato bene mia figlia. Non vi a-

veva pur detto e mille volte ripetuto, che mi educaste bene questa creatura che non ha madre, e che a voi solo la raccomandava... Oh mi avete servito a dovere!

Ang. Voi dunque dubitate di me?

Ter. E, come nò! Sappiate che ho le mie ragioni.

Ang. Io tremo... ma parlate che possa discolparmi, e se ho mancato, vi cadrò ai piedi, vi domanderò perdono,...

Ter. Mia figlia ha della malizia.

Ern. E che bestia è la malizia papà? (*abbassa il capo e ride*).

Ter. Osservate... ecco là chi vi condanna! A questo nome, una nube di vergogna le ha percorso la faccia.

Ang. E lo sia; ma parlate.

Ter. Quella là che si vergogna, mi ha parlato di scostumatezza, di civetteria.. quando s'intende il senso di queste due parole.. quando lo s'intende, capite bene, siamo perduti; E mi ha di più detto che voi... voi le inculcate queste massime.

Ang. Signore, mi fate oltraggio; quando venni a servirvi, non ero mai uscita dalla tutela dei miei genitori.

Ter. Bella scusa eh, eh, dopo 10 anni di servizio! Ebbene (*a Ernestina*) cosa intendi tu per civetteria?

Ern. (con brio) Trattenersi alla finestra per osservare i più bei giovani che passano.

Ter. Avete inteso; pareva che io bestemmiassi! E, per scostumatezza?..

Ern. Passar dinanzi ai giovani a testa alta e rallegrarli di un dolce sorriso.

Ter. Ma questo è poco; — prosegui.

Ern. Regalare un bacio all' amante quando è in casa.

Ter. (da se) La mia testa è un Mongibello.

Ern. Regalargli una stretta di mano che faccia palpitare il cuore... e poi non sò altro.

Ter. Avete inteso?

Ang. Percuotetemi pure, ma io non sono la rea.

Ter. È vero ?! ...

Ern. Nò papà, queste cose me le ha raccontate padre Anassagora.

Ter. Quando è così, alzatevi che vi perdono... ritiratevi pure che sono pienamente persuaso. *(volgendosi a Ernestina)* Tieni pur care figlia mia, queste ammonizioni, e non te ne verrà male. Quando sia padre Anassagora posso dormire sù quattro guanciali... padre Anassagora che è un sant' uomo... *(parte).*

Ern. Papà ha molta stima di padre Anassagora.. e per mezzo di padre Anassagora posso persuaderlo a mettermi il damo in casa: Starmi al fianco di un' amante molte ore del

giorno, oh che fortuna che da tanto desidero! .. Angiolina?

Ang. È persuaso papa?

Ern. Eccome! Anzi per mezzo di Anassagora presto voglio maritarmi e voglio fare anche all' amore: ma Dio mio, non ho punto praticato la società... insegnami a ballare.. lesta.

Ang. Riprenderemo la *polka (mentre ballano comparirà sulla porta di fondo Terenzio. Angiolina canterà una polka di tratto in tratto interrompendo)* Abbracciatemi bene, sù questa mano; troppo attaccata al corpo è indecente, sciolta, così *(proseguono a ballare)* ora una bella frullata sulla punta dei piedi *(eseguiscono percuotendo il vecchio Terenzio che le si avvicina, e che avrà fatto vari atti di sorpresa e di stupore)*.

SCENA 3.ª

Dette e TERENZIO

Ter. Oh! anche il ballo; questa invenzione diabolica. Ah traditrici! .. *(se le scaglia, Angiolina ed Ernestina fuggono)* Eccolo quà il mio buon bastone di cui mi era dimenticato.., che mi ha fatto scuoprire l' intrigo.., anche un bastone talvolta può esser degno di riconoscenza, se sapesse apprez-

zarlo, non so cosa lo farei anche Commendatore; anzi sia fatto Commendatore e subito *(corre alla porta)* Angiolina?..

SCENA 4.ª

Detto e ANGIOLINA

Ter. Presto un' inchino al Sig. Commendatore.

Ang. Fossi pazza! per sentirmelo scendere sulle spalle...

Ter. *(con insistenza)* Un' inchino al Sig. Commendatore.

Ang. Serva sua Signor Conservatore.

Ter. Commendatore, bestia! Portami ora un bel fiocco rosso che, vedi, passandolo dal suo traforo non può sembrare che un vero Commendatore. Guai a chi me lo tocca, guai a chi me lo fa cascare; da qui in avanti quando torno a casa il saluto è questo « Signor Commendatore » un' inchino doveroso e ferma; ferma, poffarbacco, altrimenti ti trito le costole.

Ang. Eccomi subito *(va per partire)*

Ter. Ehi dico! Le vostre osservanze.

Ang. Con permesso Sig. Commendatore *(parte)*.

Ter. E la commenda sarà tre soldi all' anno, e appena il Sig. Commendatore riscuoterà, lo faremo ben bene lustrare perchè si conservi nel suo decoro e non faccia torto al-

la Casta. Io credo che questo sarà il migliore dei Commendatori, integerrimo se non altro.

SCENA 5.ª

Detto e Angiolina

Ang. Tenete Signor Commendatore (*appressandosi al bastone lascerà cader per terra il fiocco*).

Ter. (*alzando il bastone*) Si comincia presto a beffarsi del mio Commendatore.

Ang. (*risoluta*) Oh bella! Rispettatelo voi un pezzo di legno!

Ter. E sia pure; ma quando non si va mai dai Commendatori direttamente cosa importa fosse anche un mòzzo. Sappiate fino da adesso che io sono il suo segretario: dunque rispetto al Commendatore, altrimenti si batterà, e guai se la prende con voi. Accomodategli pure il fiocco... oh ora va bene! Andiamo Sig. Commendatore (*parte*) (*Angiolina fa i dovuti ossequi*).

Ang. Come frulla il cervello degli uomini, e dicono delle donne..! Gli uomini sono a mille doppi più pazzi, costringermi a salutare un bastone! Ma già se saluto il bastone non saluto il padrone; un conto rientra nell' altro.

SCENA 6.ª

Detta e ERNESTINA

Ern. È partito papà?

Ang. Sì; ma bisogna adoprar grand' arte, perchè papà ha trovato un bastone fatato; dono di qualche Negromante, che ha la virtù d' investigare anche il pensiero.

Ern. Dunque non potrò più abbandonarmi ad alcuni dolci pensieri che infiorano molte ore della mia giovinezza.

Ang. Intanto ci ha sorpreso nel ballo, ed è stato quel benedetto bastone.

Ern. E forse non volea finire di apprendere la *Mazurka*. Cosa sarebbe di me, se il damo mi trovasse sfornita del più bello degli ornamenti?

Ang. Non ho coraggio di smuovere un piede perchè dubito la sorpresa di papà. Ma i bastoni non parlano!.. (*con impazienza*).

Ang. Non parlano, ma ispirano.

Ern. Ed io ad onta di tutti i bastoni fatati, di tutti i negromanti, e di tutti i boschi incantati voglio ballare; allegra *(ballano la Mazurka e Angiolina la canta)* piano, più piano, brava.

Ang. Ora basta. A momenti deve giungere padre Anassagora.

Ern. Grande sbaglio ha fatto quel padre Anassagora a farsi frate, un giovine a 25 anni, alto e bello della persona potea procurarsi una bella occasione (*caccia un sospiro*).

Ang. Ma voi sospirate... sareste innamorata di padre Anassagora?..

Ern. Vuoi saperlo?.. Temo quel maledettissimo bastone che lo riferisca a papà. Le mie meditazioni sono rivolte a padre Anassagora, io l'amo, l'adoro.

SCENA 7.ª

ANASSAGORA *e dette*

Anas. È permesso?..

Ern. Siete il benvenuto, e papà?

Anas. (*si accomoda accanto ad Ernestina*) Senza papà non metto piede in casa vostra.

Ern. Vi dirò chi indossa coteste vesti è ricevuto da per tutto, bastano esse a ispirar fiducia. Una famiglia si tiene onorata quando ha un religioso in casa, un ministro di pace.

Anas. Vi ammiro, ottimi sentimenti, ma non vi dissimulo che anche fra noi c'è il suo tarlo.

Ang. Eh! ci si conosce, non dubitare il liberale, l'uomo che la dice schietta!..

Anas. Vedete Ernestina, mi avete toccato il cuore, e se fossi stato al secolo vi avrei scelta per compagna.

Ern. Son disgraziata! l'unica fortuna,.. anche questa m'è tolta.

Anas. Come! Mi amate?..

Ern. Se vi amo! Vi adoro (*con calore*)

Ang. Bravi; vi lascio in libertà (alla fin fine, sono un uomo e una donna, cosa vuol dire se è un uomo frate! È un uomo,) (*stringendosi nelle spalle, parte*)

Anas. (*da se in tuono da essere inteso da Ernestina*) Ah reo destino! farmi così presto aborrire questi abiti.

Ern. (*con serenità*) Ed ora vi pentite..!

Anas. (*con spontaneità*) Nò che non mi pento mi pentirei se mi fallisse uno scopo.

SCENA 8.ª

Detti e Terenzio

Ter. (*Volgendosi a Ernestina*) Presto i tuoi rispetti debbo tornare a ripeterlo?

Ern. (*ridendo*) Signor Commendatore (*lo ripete più volte*)

Ter. Oh ora basta.

Anas. Come! Commendatore ad un bastone, ah, ah,...

Ter. Se non volete rispettarlo voi, ne siete il padrone.

Anas. Ma questa è una stranezza.

Ter. Osservatelo bene.

Anas. Ah! (*con sorpresa*) (il mio bastone lasciato a Livorno)

Ter. Ah;... Silenzio.

Anas. Il futuro sposo di Adelina (*ridendo*)

Ern. Non posso più oltre tollerare questo insulto che equivale a chiudermi per sempre in un ritiro o farmi muorire ragazza.

Anas. Inquietatevi pure, ma quello o prima o poi sarà vostro marito.

Ern. Oh lo vedremo. Credea meritarmi di più.

Anas. Signori vi lascio, ho ancora altre due visite da compiere: una ad un meschinello infermo, a cui fa molto piacere la mia venuta, e l'altra ad una vedova che si consiglia meco nel modo di regolar la famiglia.

Ter. Vi accompagno. E tu bacia la mano a Padre Anassagora.

Anas. Addio buona gente ci rivedremo presto.

Ter. Hai inteso anche padre Anassagora dice che devi amare il Commendatore e bada che padre Anassagora è un Sant'uomo. È capace di già a sapere che è decretato lassù. (*accennando il cielo*).

Ern. Se così è presentatemelo ed io lo amerò.

Ter. Eccolo (*le presenta il bastone*)

Ern. Cessate papà (*battendo i piedi in terra*)

Ter. A papà mostrarti così disobbligante, al tuo papà..!

Ern. Sposa di un bastone! A farmelo sposare non siete buono ne voi, nè cento papà come voi.

Ter. Oh sii buona . . !

Ern. Ebbene starò rassegnata ai vostri voleri.

Ter. Così va bene. Ma chi più felice di te . . ! Con lui farai la tua passeggiata . . . anderai al ballo, ai teatri . . . in carrozza . . .

Ern. Vedo bene che siete deciso di abbandonarmi.

Ter. Abbandonarti io, quando ti ho consegnata a questa creatura! (*le mostra il bastone*)

Ern. Sacrificar vostra figlia così (*abbassa il capo*)

Ter. Tuo sposo ti saluta.

Ern. Serva sua Sig. Commendatore (*risoluta con rabbia e dispetto*)

SCENA 9.ª

Detta e Angiolina

Ang. Curioso vostro padre! – ma bisognerebbe conoscere la storia di quel bastone . . . riconcentriamo un poco le idee — Un bastone non può esser vostro marito . . . Non lo ammettono nemmeno le leggi turche; quel bastone fu recato da vostro padre tornando da Livorno nella circostanza delle bagnature . . . ed è quello appunto . . . ma che sia di quel giovane che tanto vi piacque?

Ern. Tutto può essere; ma intanto soffro.

Ang, Quel bastone appartiene a lui; e voi siete sposa di quel giovine.

Ern. Figurati ne morrei dalla contentezza; quantunque lo abbia affatto dimenticato. Giacchè ti ho rivelato tante cose voglio dirti anche questa. Quel giovine, se lo avessi qui per confrontarlo, sarebbe la copia fedelissima di padre Anassagora. Ad Anassagora non mancano che due bei mustacchi ben tesi.

Ang. Allora è padre Anassagora.

Ern. Un frate!

Ang. Oh si fa presto a levarsi l'abito; ma poi comunque sia sposa di un bastone non sarete mai: se le donne dovessero sposare un bastone, sarebbe morto il mondo.

Ern. Ma ecco com' è: Mio padre, trovandosi un' unica figlia, che sono io, ha riconcentrato tutto il suo affetto in me sola e con questo mezzo mi fa conoscere che non vuol maritarmi, la cosa mi par chiara.

Ang. Questo poi non lo credo; ma vi piace padre Anassagora?

Ern. Si; ma rispetto quell' abito.

SCENA 10.ª

Detti, Ernestina, *e poi un Notaro*

Ter. Assolutamente son pazzo, ho perduto il tuo

sposo, il mio Commendatore, col quale ho fissato a momenti il matrimonio,...ma lo ritroverò ... Sapete che! Vorrei che mi lasciaste in libertà.

Ang. (*piano a Ernestina*) Lo credo! Lo sposo è dietro la porta.

Ern. Bene; Origlieremo al buco della chiave. (*partono*)

Ter. (*andando alla porta di fondo*) Passate Sere, accomodatevi, che vi darò gli appunti del Contratto dettati dal Sig. Commendatore.

Not. Signor sì.

Ter. Eccoli; esaminateli bene.

Not. Lasciate fare a me.

Ter. Stolido che sono io! Ho fatto un mondo di male; volea che non vedessero, che non sentissero ... Eh bene, quà, si tapperà con un pezzo di foglio (*chiude il buco della chiave della porta laterale a sinistra*) e l'altro (*quello della porta laterale a destra*) accostatevi un poco, lo si cuoprirà colla vostra testa (*facendogliela battere*)

Not. Adagio per carità altrimenti mi si confonde il semensaio giuridico.

Ter. Sicuro; questa sera voglio unirli in matrimonio. Meglio un uovo ora che un pollo domani. La testa degli uomini è così instabile, che mettendo molto tempo in mez-

zo agli affari c' è da vederli cambiar tosto. *(forte sbadiglio del Notaro)* Sere, avete sonno?

Not. Più fame, che sonno.

Ter. Cospetto! – ma con questo laido Notaro, che puzza al pari di un' Anacoreta, e di più ha fame, non sò come faremo: *(altro forte sbadiglio)*

Ter. Oh Sere! Ma mi burlate con questi sospiri...

Not. Son sospiri di fame, non c' è ragione che tenga. È questa un' arte che se si cena non si desina; jeri sera cenai.

Ter. Povero Sere!.. Ma stanno a martello i patti colla legge?..

Not. I patti son chiari a metterli in forma autentica ci penserò io.

Ter. Sicuro ... ma fate presto non avete che pochi momenti di tempo. *(Angiolina dal buco della chiave brucerà la capegliera del Notaro)*

Not. Ahi, ahi, mi brucia la testa.

Ter. Non è niente vi salvo subito *(gli getterà dell' acqua addosso) (lo cuoprirà poi con un fazzoletto facendogli fare dei gridi disperati)*

Not. Stirpaccia maledetta. Razza ciabattinesca.

Ter. Pazienza ci vuole. Pure a me sono avvenuti casi consimili;

Not. Ma voi siete voi; ed io nell' esercizio delle

mie funzioni sono sacro come la persona del Re. Mi fate celia un Depositario della pubblica fede . . !

Ter. Il male è grave ma una moneta da dieci lire in segno della nostra alleanza purga da qualunque macchia.

Not. Una moneta! troppo, troppo, Signore; ma basta la prenderò per dimostrare agli uomini anche una volta, che tutto il male non vien per nuocere.

Ter. Dunque pace e gioja sia con noi *(gli stringe la mano)* A momenti vi attendo. Sere addio. *(parte)* – Me ne andasse una pel verso! Volea far felice mia figlia ad un tratto sotto il velame del Conservatore... Ma ci son riuscito?!... *(alla porta)* Angiolina?..

SCENA 11.ª

Detto e ANGIOLINA

Ter. Ma quando cesserete di stancarmi?..

Ang. Perdono padrone, ho commesso uno sbaglio, un forte sbaglio... ma vi chieggo perdono *(gli cade ai piedi fingendo di piangere)*

Ter. Altro che perdono, mentre voi lo implorate, è capace che la casa sia in fiamme; per fino una scintilla passata dal bu-

co di quella porta ha messo in combustione un gentil' uomo!

Ang. Ah quel solfanello ci ha rovinati!..

Ter. Dunque è fuoco!? Correte, annusate, dunque corriamo, annusiamo, io di quà, voi per di là *(entrano ed escono correndo)* Per buonasorte è andata bene; ma chi vi dice testarda di accender solfanelli dove è pericolo!?

Ang. (*da se*) Che pazzo...(*cadendogli ai piedi*) perdonatemi.

Ter. E due delle volte che vi perdono, alla terza ci riparleremo. (*da se*) Ma non son mica persuaso (*annusando*) (*fa un' altro giro per la casa e poscia sorprenderà Angiolina e Ernestina che vivono nella sicurezza che sia partito.*)

Ang. Padrona, Padroncina?..

SCENA 12.ª

ANGIOLINA e ERNESTINA

Ang. Oh! finalmente siete sposa lo ha detto papà.

Ern. Di chi?

Ang. Del vostro solito Commendatore. Io ho visto ed ho inteso tutto; tolga il cielo che lo sposo sia quello che si è presentato qui, altrimenti sareste tradita!

Ern. Non é uno che somiglia padre Anassagora! (*abbandonandosi*)

Ang. Nò; è un vecchio laido, a cui ho perfino bruciato la parrucca, che egli ha gettata fuor di finestra.

Ern. Povera me! Ho compreso tutto; papà mi mette a scelta o sposare un vecchio, o conservarmi ragazza. Che vedo, un foglio per terra! Ecco quà il mio destìno (*lo raccoglie*) Io palpito « Assegno dotale £ 100 » Ah quel papà vuole uccidermi!

Ang. Che più ad un vecchio, che non costa tanto!

Ern. Ma ecco, ecco il nome dello sposo; l'ho trovato « Antonio » .. il cognome non s'intende.. « di professione Rigattiere » .. Rigattiere! (*con forza*)

Ter. E sempre insieme, sempre a consiglio, consigliati pure, ma il mio bravo Commendatore, fra pochi minuti sarà tuo compagno per tutta la vita; unico e indivisibile ... affezionato compagno... e voi (*accennando Angiolina*) escite di qui. Avete finalmente finito di corrompere il cuore a questa fanciulla. (*Angiolina parte frettolosa a queste parole*) Sicuramente sposa fra poco e del mio Signor Commendatore, di cui io stesso son servo umilissimo obbligatissimo e devotissimo, per amore ... o per forza, anzi certamente per amore.

Ern. Ma non già quello di tutti i giorni oh nò (*sdegnata* .)

Ter. Quello appunto, il mio Commendatore, a cui giurerai eterna fede.

SCENA ULTIMA

Padre Anassagora vestito elegantemente da secolare, col noto bastone in mano; poi il Notaro con due Testimoni, che prenderanno posto presso un tavolo accanto all' uscio di fondo, e detti .

Ern. (*sorpresa*) Padre Anassagora !

Anas. (*con gioja ed affetto*) Non più padre Anassagora, ma il Commendatore che combinaste a Livorno (*allargando le braccia, mentre cede il bastone a Terenzio*)

Ern. Luigi ! .. Ah son vostra per sempre. (*si abbracciano*)

Ter. (*levando in alto il bastone*) Evviva il mio Commendatore. – (*Voci che ripetono* – Evviva – *mentre gli Attori si muovono verso il Notaro che figurerà di leggere l' Atto nuziale .*)

FINE